

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00554 Lulli: Finanziamento di alcuni programmi spaziali e iniziative correlate	61
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	67
5-00558 Siragusa: Sulla scelta dei formatori del Piano di formazione sull'indagine OCSE-PISA	61
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	69
5-00562 Mancuso: Accertamenti ispettivi presso l'Università degli studi di Genova	61
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	72
5-00582 Cera: Chiarimenti sul decreto ministeriale n. 59 del 2008, in materia di personale ATA di terza fascia	61
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	73
5-00591 Ghizzoni: Sul fenomeno dei « laureati precoci »	61
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	75
5-00597 Centemero: Sullo studio della lingua latina nella classe terminale del Liceo Scientifico e delle Scienze Umane	62
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	76

SEDE CONSULTIVA:

Ratifica Convenzione sull'Istituto forestale europeo. C. 1930 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	62
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di Sergio Escobar, direttore del Piccolo Teatro di Milano, e di Alberto Francesconi, presidente dell'Associazione generale italiana dello spettacolo (AGIS), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco e C. 1610 Zazzera	63
--	----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale di rappresentanti del Sincrotrone Europeo di Grenoble (ESRF), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2008 (atto n. 49)	63
--	----

SEDE REFERENTE:

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca. C. 1966 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	64
---	----

INTERROGAZIONI

Martedì 9 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza.

La seduta comincia alle 11.30.

5-00554 Lulli: Finanziamento di alcuni programmi spaziali e iniziative correlate.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Andrea LULLI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta ricevuta, rilevando che vi è un riconoscimento dell'effettiva importanza degli impegni principali dell'interrogazione. Ritiene però che non sia ancora del tutto chiaro come sarà effettuato lo sviluppo ulteriore dei programmi spaziali.

5-00558 Siragusa: Sulla scelta dei formatori del Piano di formazione sull'indagine OCSE-PISA.

Manuela GHIZZONI (PD) sottoscrive l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta, pur rilevando che non è stata « sviscerata » in modo adeguato la questione relativa ai criteri seguiti nella scelta dei formatori soprattutto nella regione Sicilia.

5-00562 Mancuso: Accertamenti ispettivi presso l'Università degli studi di Genova.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei

termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Gianni MANCUSO (PdL) replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, che non entra nel dettaglio delle questioni affrontate dall'interrogazione presentata. Rileva in qualche modo che è stato anzi agitato il tema principale degli accertamenti ispettivi presso l'università di Genova. Evidenzia, infatti, che alcuni docenti universitari scioperano « di fatto », ma non formalmente, con l'*escamotage* del « blocco didattico » penalizzando la normale attività accademica. Auspica quindi che si vigili affinché già a partire dal prossimo 12 dicembre non si metta in atto tale tipo di furberie.

5-00582 Cera: Chiarimenti sul decreto ministeriale n. 59 del 2008, in materia di personale ATA di terza fascia.

Manuela GHIZZONI (PD) sottoscrive l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manuela GHIZZONI (PD) prende atto della risposta, rilevando che si tratta di un tema che merita attenzione.

5-00591 Ghizzoni: Sul fenomeno dei « laureati precoci ».

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Manuela GHIZZONI (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta ricevuta, rilevando che i laureati precoci sono un'anomalia nel caso in cui sono accreditati un numero sproporzionato di crediti. Occorrerebbe che tutti gli atenei evitassero — in applicazione della normativa vigente recentemente approvata dal Governo Prodi — di attribuire troppi

crediti. Auspica in conclusione che vengano effettuati gli opportuni accertamenti ispettivi presso le Università, comprese quelle telematiche, che ancora non applicano la disciplina in questione.

5-00597 Centemero: Sullo studio della lingua latina nella classe terminale del Liceo Scientifico e delle Scienze Umane.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Elena CENTEMERO (PdL) replicando, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta, dalla quale si evince che l'insegnamento del latino e della cultura latina, sarà impartito nei nuovi percorsi del liceo scientifico e del liceo delle scienze umane nei cinque anni di studio.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, dichiara quindi concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 9 dicembre 2008. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Piza.

La seduta comincia alle 12.

Ratifica Convenzione sull'Istituto forestale europeo. C. 1930 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla III Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Elena CENTEMERO (PdL), *relatore*, ricorda che il provvedimento, d'iniziativa

governativa, reca le consuete disposizioni di autorizzazione alla ratifica, ordine di esecuzione ed entrata in vigore della Convenzione sull'Istituto forestale europeo. Sottolinea che l'Istituto forestale europeo (EFI) è stato creato nel 1993 dal Governo della Finlandia allo scopo di fornire informazioni e ricerche in campo delle scienze forestali a livello europeo. Nel 2003, su richiesta dei soci fondatori e degli organismi associati, il Governo finlandese ha promosso la trasformazione dell'EFI in ente di diritto internazionale, e il 28 agosto 2003 è stata firmata dai rappresentanti di 12 Stati, tra cui l'Italia, la Convenzione che costituisce l'Istituto forestale europeo in organismo internazionale. Dalla creazione dell'Istituto, si sono registrate numerose adesioni e, dopo un decennio, gli enti associati erano 130. A fronte di 20 Stati europei firmatari, la ratifica della Convenzione è ad oggi intervenuta in 13 Stati (Austria, Bulgaria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Germania, Norvegia, Portogallo, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia e Turchia), il che ha consentito il superamento della soglia di otto ratifiche e l'entrata in vigore della stessa.

Evidenzia che lo scopo dell'Istituto è svolgere ricerche a livello paneuropeo sulla politica forestale, inclusi gli aspetti ambientali, ecologici, il benessere delle foreste, i prodotti e i servizi da esse provenienti, nonché la domanda e la produzione di legname e di altri prodotti boschivi (come specificato nell'articolo 2 della Convenzione). Il lavoro dell'Istituto contribuisce, quindi, alla promozione della conservazione e della gestione sostenibile delle foreste in Europa. L'Italia, in particolare, ha coordinato alcuni progetti di ricerca dell'Istituto forestale europeo. Fra di essi, i due che risultano in corso, sono condotti dalla Fondazione Eni Enrico Mattei e dall'Università del Molise. Ricorda che la motivazione dell'interesse sollevato dalle iniziative promosse dall'EFI risiede nel coinvolgimento delle maggiori università di scienze forestali d'Europa, comprese quelle italiane, i cui ricercatori, in diretto rapporto con i corrispondenti esteri, partecipano spesso ai congressi, alle

riunioni ed ai programmi dell'EFI ed hanno anche assunto incarichi di responsabilità nei relativi organi statutari. Riguardo ai contenuti di dettaglio del Trattato, sottolinea che gli articoli 1, 2 e 3 indicano il nome e la sede dell'Istituto, precisandone gli scopi e le finalità divulgative, mentre gli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9, descrivono le qualità di parti contraenti e di membri associati (istituzioni di ricerca europee) e affiliati (istituzioni di ricerca non europee, prive di potere decisionale), gli organi dell'Istituto – consiglio, conferenza, comitato direttivo e segretariato – e la loro composizione e funzionamento. Sottolinea che gli articoli 10 e 11 trattano degli aspetti finanziari e di bilancio e gli articoli 12 e 13 precisano gli aspetti giuridici, anche ai fini di eventuali dispute. Infine, gli articoli 14 e 15 riguardano le modalità per la firma e la ratifica del Trattato e la sua entrata in vigore e gli articoli da 16 a 19 prevedono disposizioni transitorie, le modalità per effettuare emendamenti, per il recesso e per l'estinzione della Convenzione.

Segnala quindi che sia l'analisi tecnico-normativa che quella dell'impatto della regolamentazione sottolineano l'importanza che la ratifica della Convenzione riveste per l'Italia, anche in vista del potenziale inserimento di docenti e ricercatori universitari italiani negli organismi dell'Istituto (negli organi dirigenziali e nei comitati scientifici dell'EFI), ora divenuto organismo internazionale, senza che ciò comporti oneri finanziari. Gli impegni, infatti, che la Convenzione prevede per gli Stati partecipanti sono limitati al supporto al lavoro dell'EFI, fornendo, a richiesta, le informazioni attinenti le foreste che non risultino disponibili presso altri organismi. Inoltre, con la ratifica anche l'Italia potrà dare concreto ed ulteriore impulso alla ricerca forestale in Europa. Ricorda, infine, che ogni Stato deve poi partecipare all'attività degli organi statutari dell'EFI, consiglio, conferenza, comitato direttivo e segretariato, con a capo il direttore. Il consiglio è costituito dai rappresentanti degli Stati membri; ad esso spettano la nomina di metà del comitato direttivo e la

decisione di questioni generali di ordine tecnico, finanziario ed amministrativo. La conferenza, costituita dai rappresentanti dei membri associati, nomina a sua volta metà del comitato direttivo, e ha poteri d'impulso e raccomandazione. Il comitato direttivo prende le decisioni fondamentali per l'attività dell'Istituto, approva i bilanci e decide sulle spese, nomina il direttore e relaziona, per quanto necessario, alla conferenza ed al consiglio. Il segretariato, sotto la guida del direttore, provvede ai necessari atti esecutivi.

Alla luce delle considerazioni espresse, propone pertanto di esprimere parere favorevole.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 12.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 9 dicembre 2008.

Audizione informale di Sergio Escobar, direttore del Piccolo Teatro di Milano, e di Alberto Francesconi, presidente dell'Associazione generale italiana dello spettacolo (AGIS), nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 136 Carlucci, C. 459 Ciocchetti, C. 1156 Ceccacci Rubino, C. 1183 De Biasi, C. 1480 Zamparutti, C. 1564 Giammanco e C. 1610 Zazzera.

L'audizione informale è stata svolta dalle 12.40 alle 13.40.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 9 dicembre 2008.

Audizione informale di rappresentanti del Sincrotrone Europeo di Grenoble (ESRF), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2008 (atto n. 49).

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.40 alle 14.20.

SEDE REFERENTE

Martedì 9 dicembre 2008. — Presidenza del presidente Valentina APREA. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuseppe Pizzi.

La seduta comincia alle 14.20.

DL 180/08: Disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

C. 1966 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in titolo, rinviato il 4 dicembre 2008.

Eugenio MAZZARELLA (PD), ringraziando il relatore per lo sforzo fatto nel tentare di evidenziare gli aspetti positivi e quelli negativi del provvedimento, rileva che il decreto-legge è solo un « provvedimento tampone », che non ha effetti importanti e significativi sul sistema universitario italiano. Segnala che il problema sistema universitario italiano è di essere sottofinanziato rispetto a quello degli altri Stati europei. Ricorda inoltre che il decreto non innova nulla, alla luce, anche dei tagli di spesa notevoli, non reintegrati in realtà in termini significativi, neanche dal provvedimento in esame. Aggiunge che l'attribuzione in termini premiali del fondo ordinario per le Università non è rilevante, in quanto investe una quota di risorse molto esigua. Il decreto mette ancora una volta al centro la questione dei concorsi, che però non è una questione essenziale; anche se effettuare le selezioni secondo criteri di qualità è importante. Evidenzia altresì che le modalità per lo svolgimento dei concorsi avrebbero dovuto essere prefigurate diversamente, ad esempio attraverso lo svolgimento delle procedure a livello nazionale, dando inoltre maggiore rilievo all'attività di un organi-

simo di valutazione terzo. Sottolinea quindi che le norme che consentono di riaprire i termini dei bandi di concorso confermano l'esistenza di un'impostazione antica, che non giova al Paese.

Sottolinea che la documentazione della Conferenza dei Presidi consegnata al Senato nel corso dell'esame del provvedimento conferma che l'impostazione seguita è sbagliata. Rileva, in particolare, che il metodo del sorteggio è penalizzante per i concorsi: occorre infatti responsabilizzare maggiormente il singolo ateneo attraverso la definizione di parametri nazionali, ma affiancando a ciò un'attività di valutazione più rigorosa da parte di un'autorità centrale. Segnala, inoltre, che il decreto non rileva quale è la direzione culturale che si vuole seguire nelle politiche dell'università non consentirà di effettuare un adeguato ricambio generazionale per quel che riguarda i posti di professore e di ricercatore. Rileva, quindi, che i corsi di laurea non sono così numerosi rispetto al resto d'Europa, come dimostra la documentazione della Conferenza dei Presidi, ricordando, inoltre, che l'assunzione, recentemente avvenuta, di ricercatori è servita a regolarizzare solo una parte molto esigua dei precari dell'Università. Segnala infine che il *turnover* è ingiustificabile, alla luce delle statistiche attualmente esistenti e degli avvicendamenti che comunque si registrano nell'ambito degli atenei.

Gabriella GIAMMANCO (Pdl) segnala innanzitutto che il confronto sul provvedimento in esame che si è avuto nelle scorse settimane al Senato, in Commissione Cultura, ha rappresentato un significativo esempio di dialogo tra maggioranza e opposizione, un serio tentativo di cambiamento; una buona notizia per studenti e docenti, che considerano la formazione accademica e la ricerca scientifica una missione determinante per il futuro del paese. È consapevole del fatto che i giovani e le loro famiglie osservano a distanza il lavoro della Commissione, lo giudicano, lo apprezzano o lo criticano e che ad essi occorre rispondere dell'impe-

gno e della reale volontà di riformare il magma indifferenziato del sistema universitario, in cui qualità e mediocrità, produttività e inefficienza, merito e demerito convivono, disponendo delle stesse risorse a danno dei migliori. Ricorda per esempio il rispetto che merita l'enorme patrimonio di aspettative nei confronti della classe politica che deve spingere la Commissione a fare del proprio meglio e ad apprezzare, in attesa di una riforma complessiva dell'università italiana, le importanti novità introdotte dal decreto 180 per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca.

Sottolinea quindi che si tratta di decisioni forti, necessarie e non più rinviabili, che mirano a contenere gli sprechi e le disfunzioni ampiamente diffuse nel sistema della formazione universitaria; scelte di buon senso, che coniugano l'autonomia universitaria al concetto di responsabilità e al riconoscimento del merito e che sottopongono gli investimenti in formazione e ricerca a un sistema di valutazione dei risultati di atenei e docenti. Ricorda quindi che sin dall'inizio del suo primo mandato parlamentare, ha sempre sostenuto che gli argomenti in gioco, quando si parla di Scuola e di Università, sono troppo delicati per essere lasciati alla classica e spesso sterile contrapposizione destra-sinistra, maggioranza-opposizione, rilevando che non c'è cosa peggiore della politica del rifiuto, quando si ritiene che l'azione di governo, pur con la necessità di ulteriori aggiustamenti di rotta, stia comunque andando nella direzione giusta. Esprime quindi la convinzione che se, in Commissione e in Assemblea, si riusciranno a mettere da parte le prese di posizione ideologiche *tout court*, sarà possibile incidere davvero sul processo riformatore del Paese. Ricorda altresì che la spinta riformatrice è necessaria per ridare centralità al ruolo dei giovani e per superare i vizi di una società ancora troppo ingessata, *gerontocratica* e refrattaria a riconoscere il merito.

Esprime quindi apprezzamento per l'atteggiamento di chi, nel corso del dibat-

tito al Senato, — senza abbandonarsi allo spirito partigiano — ha cercato di confrontarsi con il testo del Governo. Crede che sia oggettivamente difficile non apprezzare le iniziative del decreto legge in esame che vogliono segnare una svolta all'insegna del rigore, per dare giustizia alle migliaia di validissimi studiosi che insegnano e fanno ricerca negli atenei italiani, e per liberare le energie di tanti giovani talenti. Rispondendo alle osservazioni dell'onorevole Mazzarella, sottolinea che il testo del Governo va nel senso auspicato da osservatori internazionali, analisi Ocse, economisti e operatori del settore. e che non vi è dubbio sul fatto che il confronto avviato dal ministro Gelmini con autorevoli esponenti del mondo accademico italiano e internazionale sia stato proficuo. Ricorda che la mini riforma dei concorsi non pretende di essere una riforma complessiva della materia e che forse si sarebbe potuto fare di più, ma ritiene che nell'immediatezza non era possibile trovare soluzioni migliori a quelle fissate nel decreto in discussione. Aggiunge che la cooptazione è in qualche maniera ineliminabile in un ambiente universitario dove tutti si conoscono: qualunque riforma del sistema dei concorsi non può essere in grado di evitare comportamenti opportunistici da parte di chi vuole fare accedere alla carriera universitaria amici e parenti. È convinta invece che i concorsi istruiti con la modalità dell'elezione e poi del sorteggio renderanno sicuramente più complicate le pratiche clientelari e familiari. Sottolinea d'altra parte, che è stata una scelta ragionevole quella del Governo di limitare al massimo, con le misure di emergenza adottate dal decreto, il disagio e i ritardi per migliaia di studiosi che, del tutto legittimamente, attendono da tempo di partecipare a concorsi bloccati da anni. e che soluzioni più drastiche avrebbero dovuto confrontarsi con migliaia di ricorsi ai TAR, con tutto quello che abitualmente ne consegue. In conclusione, chiede all'opposizione senso di responsabilità, in quanto ci si trova di fronte ad anni importanti per il futuro del Paese. Rileva che, dopo queste prime misure urgenti non bisogna perdere

tempo per lavorare a più grandi riforme strutturali e che le linee guida del ministro Gelmini offrono spunti di discussione e un quadro d'insieme entro cui collocare i prossimi passi. Ricorda che, come giustamente segnalato dal ministro, i cardini di una riforma dell'università dovranno essere innovativi meccanismi di *governance*. In questo senso, emerge una sempre maggiore centralità della valutazione che gli atenei, più responsabilizzati e soggetti a valutazioni stringenti, non avranno bisogno di molte regole perché saranno consapevoli che scelte sbagliate eventualmente adottate, avranno conseguenze negative immediate e tangibili.

Manuela GHIZZONI (PD), riservandosi di svolgere nel prosieguo dell'esame un intervento più approfondito, rileva che occorrerebbe che il Governo fornisse chiarimenti in ordine a tre questioni fondamentali. Innanzitutto, quale interpretazione occorre dare ai commi 1 e 2 dell'articolo 1, che sono in contraddizione tra di loro; inoltre, occorrerebbe definire meglio le norme che riguardano il « sorteggio » dei componenti delle commissioni di concorso, in quanto tali norme sono troppo ambigue, prestandosi pertanto ad interpretazioni diverse; infine, che per quel che riguarda i titoli valutabili nell'ambito delle procedure per l'assunzione dei ricercatori, esiste una discrezionalità

troppo ampia attribuita alla Commissione, rispetto ai titoli da valutare poiché il decreto di cui al comma 7 dell'articolo 1 in esame fa riferimento solo ai parametri e non ai titoli che obbligatoriamente occorre considerare.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA, intervenendo in sede di replica, ringrazia il collega Mazzarella per gli spunti di riflessione interessanti che ha voluto fornire. Ricorda che il decreto in esame non rappresenta una riforma dell'Università, ma è solo l'inizio di un percorso più articolato. Sottolinea però che il sistema universitario non va bene, perché all'allargamento dell'autonomia non è corrisposta un corrispondente aumento delle responsabilità. Evidenzia, quindi, che il decreto interviene in modo efficace sui concorsi, sulla ripartizione delle risorse alle Università e sull'edilizia scolastica, prevenendo altresì norme importanti per il diritto allo studio.

Valentina APREA, *presidente*, prendendo atto che il relatore non intende intervenire in sede di replica, dichiara concluso l'esame preliminare. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.

ALLEGATO 1

5-00554 Lulli: Finanziamento di alcuni programmi spaziali e iniziative correlate.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si condivide quanto indicato nelle premesse dell'interrogazione in cui si sottolinea il ruolo strategico dello Spazio sia come campo di indagine scientifica, sia come opportunità per lo sviluppo di tecnologie innovative che sostengano la competitività del sistema industriale, sia come ambito in cui sviluppare applicazioni, infrastrutture e servizi di portata nazionale e internazionale, a supporto dell'economia e della società.

Relativamente alle richieste dell'interrogante, si forniscono i seguenti elementi di risposta.

Nel recente Consiglio ESA a livello ministeriale, tenutosi a l'Aia il 25-26 novembre 2008, è stata adottata la dichiarazione ESA/C-M/CLIV/26 Rev. 9: Amended Declaration, on the European Space Exploration Programme Aurora. In tale ambito, l'Italia ha confermato il proprio ruolo di *leader* per il programma ExoMars, passando da una contribuzione di 247.16 Meuro (a condizioni, economiche 2008), sottoscritta alla Ministeriale ESA di Berlino, nel 2005, ai 278.16 Meuro (condizioni economiche 2008) attuali.

La dichiarazione prevede anche una ulteriore fase di valutazione ed eventuale revisione del programma, da realizzarsi da parte dell'esecutivo ESA entro il 2009, che ne mantenga la natura strategica nel settore dell'esplorazione robotica spaziale, ma che ne favorisca, nel contempo, l'internazionalizzazione, per il coinvolgimento di altre agenzie spaziali quali quella americana e russa.

La nuova sottoscrizione complessiva, pari a 850.00 Meuro (condizioni economiche 2008) include una parte fissa, quella

sottoscritta a Berlino pari a 691.34 Meuro (condizioni economiche 2008), e una parte definita come « indicativa », che potrà essere confermata ed eventualmente ulteriormente aumentata da parte dei vari Paesi fino alla sottoscrizione definitiva prevista entro il 31 dicembre 2009.

Tale sottoscrizione riguarda il contributo ESA al programma, previsto entro il limite di 1 Beuro, mentre il costo complessivo della missione potrà essere superiore se coperto dai contributi delle altre agenzie spaziali.

L'Italia, mantenendo, il ruolo di *leader* della propria industria aerospaziale, potrà ospitare il Centro di controllo del robot marziano (ROCC), che sarà ubicato presso il Centro ALTEC di Torino. L'industria italiana rimane coinvolta anche nelle tecnologie innovative ed abilitanti quali quella relativa al « trapano » marziano in grado di acquisire campioni fino ad una profondità di due metri, ad oggi mai ottenuta.

Riguardo il programma SimbolX: l'ASI ha costituito a metà ottobre 2008 un gruppo di esperti formato da due rappresentanti dell'ASI, uno dell'INAF, due del CNES e uno del CNRS. I lavori del gruppo saranno presentati il 10 dicembre 2008 allo « Steering Committee del Programma, a Parigi. L'obiettivo è quello di rivedere la configurazione della missione alla luce di un *budget* definito, prevedendo la possibilità di estendere la collaborazione ad altre agenzie spaziali. L'obiettivo è di garantire un ruolo primario per l'Italia, nelle tecnologie degli specchi X, riconosciuto a livello internazionale, non escludendo un ruolo, anche nelle tecnologie innovative

relative al « volo in formazione ». Si ricorda che la missione consiste in un telescopio a raggi X a grande lunghezza focale realizzato con due satelliti posti e mantenuti a distanza variabile tra 20 e 30 metri tra di loro.

In merito alla capsula abitata europea per il collegamento con la Stazione Spaziale, la rilevanza politica e strategica di tale iniziativa impone che la decisione d'indirizzo sia presa a livello UE; l'ESA dovrebbe svolgere il ruolo di attuatore ed eventuale cofinanziatore del programma.

Il costo di realizzazione di un sistema autonomo di trasporto europeo può essere stimato in un *range* di 9Beuro-15Beuro. Ciò comporterebbe un incremento di oltre il 30 per cento per anno del *budget* ESA e di un raddoppio del contributo totale in ESA per quei Paesi che volessero avere un ruolo di *leadership* (intorno al 30 per cento).

Questi numeri dimostrano l'insostenibilità finanziaria di tale programma se mantenuto soltanto nell'ambito dell'ESA.

In un programma autonomo europeo di trasporto, occorre, inoltre, considerare anche i problemi di *Safety* degli astronauti. Infatti, se è vero che l'Europa, e le sue industrie hanno acquisito *know-how* nei sistemi abitati (Spacelab, Columbus, Nod2, Nod3, Cupola, eccetera), è anche vero che poco è stato fatto nello studio, la sperimentazione e la realizzazione di sistemi di trasporto man-rated, dove il rischio di perdita di vite umane è elevato, soprattutto per chi non ha maturato tali esperienze. Un incidente in una missione avrebbe un impatto fortemente negativo sull'opinione pubblica e le critiche generate potrebbero avere effetti negativi sui finanziamenti alle attività spaziali.

L'Italia è favorevole ad approfondire, mediante studi di scenario e/o di archi-

tettura di sistema, alcune aree critiche, come la sicurezza (*safety*) astronauti, o come la potenziale cooperazione con NASA, in modo da poter avere tutti i dati anche finanziari, per una decisione da assumere in ambito ESA, in occasione del prossimo Consiglio a livello Ministeriale del 2011.

Per il Modulo MPLM per l'ampliamento della Stazione Spaziale, la fattibilità tecnica è in corso di studio e si basa sulla notevole esperienza nel settore, dell'industria aerospaziale italiana: la decisione finale dipende anche dai prossimi sviluppi del programma « Stazione Spaziale » da parte della NASA.

Il Governo, come in più occasioni affermato, considera lo Spazio un settore strategico che richiede garanzia e continuità di finanziamenti per perseguire gli obiettivi strategici nazionali: obiettivo immediato del Governo è, pertanto, quello di definire un'appropriata politica spaziale nazionale che garantisca:

opportuno bilanciamento tra le attività e le commesse nazionali e quelle europee (che si realizzano attraverso la contribuzione in ESA, anche alla luce delle recenti sottoscrizioni effettuate alla Ministeriale dell'Aia);

equilibrio tra programmi atti a sviluppare, da una parte, servizi ed applicazioni per il cittadino e dall'altra, attività scientifiche, di ricerca e di innovazione tecnologica.

Al riguardo, l'ASI sottoporrà al MIUR, nei prossimi mesi, la proposta di nuovo Programma Aerospaziale Nazionale (PASN) 2009-11, che identificherà anche gli obiettivi strategici di lungo periodo (15 anni).

ALLEGATO 2

5-00558 Siragusa: Sulla scelta dei formatori del Piano di formazione sull'indagine OCSE-PISA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Il Ministero è titolare del Programma Operativo Nazionale « Competenze per lo Sviluppo », finanziato con le risorse dei Fondi Strutturali Europei nell'ambito della Programmazione 2007/2013, che ha come obiettivo prioritario il miglioramento delle competenze di base degli studenti e la riduzione della dispersione scolastica nelle aree dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia).

L'efficacia di tale obiettivo sarà misurata sulla base dei seguenti indicatori (scelti fra i *benchmark* definiti per il sistema istruzione dal Consiglio dei Ministri europei):

riduzione dall'attuale 26 per cento al 10 per cento della percentuale dei giovani che abbandonano prematuramente gli studi;

riduzione dall'attuale 35 per cento al 20 per cento della percentuale degli studenti di 15 anni con scarse competenze in lettura;

riduzione dall'attuale 48 per cento al 21 per cento della percentuale degli studenti di 15 anni con scarse competenze in matematica.

Gli ultimi due indicatori saranno rilevati attraverso le prove internazionali predisposte in base al progetto OCSE-PISA cui partecipa il nostro Paese. Le prossime prove saranno tenute nell'aprile 2009.

Come dimostra l'indagine PISA dell'OCSE, nel mezzogiorno d'Italia il livello delle competenze dei giovani di 15 anni registra una situazione di difficoltà in tutte le discipline oggetto dell'indagine, sia per

l'esiguità delle eccellenze, sia per l'ampiezza dei livelli più bassi di apprendimento.

Al fine di raggiungere nel più breve tempo possibile risultati tangibili, il Programma è stato avviato già dal primo anno di programmazione con un insieme di iniziative volte a migliorare le competenze di base degli allievi, tra le quali un progetto di sensibilizzazione e informazione sulla ricerca internazionale OCSE-PISA, che indaga sulle competenze dei quindicenni scolarizzati relativamente alla comprensione della lingua madre, alla matematica e alle scienze.

È stato dato quindi incarico all'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione (INVALSI), che, come è noto, si occupa istituzionalmente anche dell'organizzazione delle prove internazionali sopramenzionate, di individuare gli esperti/formatori allo scopo di realizzare un insieme di seminari di sensibilizzazione e informazione, destinati inizialmente ai docenti di italiano, matematica e scienze del primo biennio degli istituti di istruzione di secondo grado. Ciò in vista delle prossime prove previste per la primavera del 2009.

Il piano di sensibilizzazione continuerà, comunque, con la realizzazione di ulteriori azioni formative nei prossimi anni anche nei confronti degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado.

L'INVALSI, pertanto, tenuto conto delle disposizioni comunitarie in materia e conformandosi all'incarico, conferito dal Ministero, di individuare esperti/formatori per attivare nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza iniziative di informazione e

sensibilizzazione sull'indagine OCSE-PISA, ha istituito un Albo specifico di Formatori attraverso un avviso al pubblico. L'istituzione di tale Albo è, peraltro, coerente con i compiti e le attività intraprese dall'Istituto per dare attuazione al disposto dell'articolo 3, comma 1, lettera g), del decreto-legislativo n. 286 del 2004 nonché al punto 5 della Direttiva annuale n.75 del 15 settembre 2008 in ordine alla promozione della cultura della valutazione, con particolare riferimento alle azioni di formazione del personale dirigente e docente, per favorire la piena attuazione dell'autonomia didattica e organizzativa.

A tal fine è stato pubblicato sul sito istituzionale dell'ente l'avviso di iscrizione all'« Albo dei Formatori sulla valutazione » dove si indicano i profili richiesti e i relativi requisiti e dove si precisa che per il progetto di sensibilizzazione in questione l'iscrizione è condizione necessaria per il reclutamento dei formatori. Nello stesso avviso è stato prevista la costituzione di un'apposita commissione, per la individuazione dei formatori, con il compito di esaminare le richieste e redigere due albi distinti per il profilo senior e per il profilo junior. A tale proposito si precisa che la creazione di un albo non comporta la creazione di una graduatoria.

L'avviso indicava anche la necessità di individuare esperti senior e junior allo scopo di garantire team di formatori effettivamente in grado di fornire tutte le informazioni complesse correlate alle prove OCSE-PISA. Ciò ha comportato la necessità di garantire un gruppo di esperti ad alto livello che potessero coordinare altri con informazioni e competenze più limitate. Tenuto conto che nell'indagine sono stati coinvolti, in Italia, un numero limitato di esperti e che la costituzione dei team doveva rispondere all'esigenza di garantire la qualità degli interventi, i componenti senior sono stati individuati a livello nazionale escludendo la limitazione territoriale che non avrebbe consentito di garantire la presenza di un sufficiente numero di esperti ad alto livello di qualificazione nell'ambito specifico di queste prove internazionali. Per quanto riguarda,

invece, gli esperti junior si è preferito dare rilevanza al collegamento territoriale per garantire la crescita di un nucleo di esperti per ogni Regione.

In proposito si precisa che l'INVALSI ha accolto tutte le domande di iscrizione all'albo che potrà costituire, eventualmente integrato e aggiornato sulla base di un avviso pubblico, una valida risorsa per le future attività di informazione e/o formazione. Inoltre è stato necessario comunque individuare dall'Albo, in prima battuta, figure professionali da utilizzare per lo svolgimento del piano di formazione sopramenzionato rivolto a tutti gli insegnanti di italiano, matematica e scienze del primo biennio della scuola secondaria di secondo grado delle regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). L'albo è stato successivamente pubblicato a cura dell'INVALSI.

Allo scopo di individuare il gruppo di formatori per questa prima fase di realizzazione del progetto è stata successivamente nominata la commissione prevista nell'avviso e sono stati esplicitati i criteri per l'individuazione dei team di esperti.

In primo luogo sono stati individuati tra gli iscritti all'Albo i nominativi in base ai seguenti criteri filtro già impliciti nei profili descritti nell'Avviso:

relativi ai tre ambiti disciplinari cui fanno riferimento le competenze indagate dalla ricerca OCSE-PISA;

con esperienza in attività di formazione degli insegnanti;

con titoli ed esperienze coerenti con le tematiche dell'indagine OCSE-PISA con esperienze svolte negli anni indicati nel modello del *curriculum*.

Sulla base delle necessità a livello regionale/provinciale e dei suddetti criteri filtro, la Commissione ha successivamente proceduto a formare i team tenendo conto dei seguenti sottocriteri, indicati in ordine di qualificazione, del tutto deducibili anche dall'Avviso di partecipazione:

attività di ricerca sull'indagine OCSE-PISA (partecipazione a gruppi di lavoro

per l'analisi e l'elaborazione di dati e rapporti anche a carattere regionale);

partecipazione a gruppi di lavoro OCSE-PISA per la costruzione delle prove internazionali;

esperienza in qualità di formatore in convegni e programmi nazionali/regionali sull'indagine e sui risultati OCSE-PISA;

esperienza quali referenti nazionali e/o regionali per l'indagine OCSE-PISA;

esperienza di formatore, sulle discipline oggetto dell'indagine OCSE-PISA, in ambito universitario, nelle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario (SSIS) e nei piani nazionali di formazione;

tutor dei piani SISS, Mat@bel e Poseidon che hanno partecipato alla prima fase di formazione;

esperienze come formatore in uno dei tre ambiti disciplinari indagati dalla ricerca OCSE-PISA;

collaborazione in progetti di ricerca didattica sulla valutazione con l'INVALSI e gli ex-IRRE;

attività di coordinamento progetti ed esperienze di gestione di gruppi di lavoro in ambito nazionale, regionale e locale.

I team di esperti sono stati pertanto individuati in base ai suddetti criteri, prescindendo dalla provenienza territoriale in ragione della necessità di garantire in primo luogo la qualità dell'intervento formativo. Solo per gli esperti junior si è proceduto, a parità di titoli, a conferire una preferenza in relazione alla provenienza territoriale.

I team sono stati successivamente costituiti non tenendo conto della provenienza territoriale per il gruppo dei senior, così come era deducibile anche dal testo dell'Avviso. La maggiore concentrazione di esperti senior presso la Regione Siciliana è, pertanto, del tutto casuale.

ALLEGATO 3

5-00562 Mancuso: Accertamenti ispettivi presso l'Università degli studi di Genova.**TESTO DELLA RISPOSTA**

La Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, per il tramite del Ministero, con nota del 24 ottobre scorso, ha informato le Università che la Conferenza Italiana di Base Unicobas aveva proclamato lo sciopero nazionale per tutto il personale docente e non docente, di ruolo e non, per l'intera giornata del 30 ottobre scorso.

Il Ministero, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, nei giorni precedenti lo sciopero, ha chiesto ai Rettori, proprio al fine di avere informazioni specifiche dal territorio, di relazionare in merito alle modalità di svolgimento dello stesso.

Riguardo al caso indicato dagli On. interroganti si riferisce quanto comunicato dal Rettore di Genova in merito allo sciopero in parola: «L'Ateneo ha proceduto nei consueti modi previsti dalla legge 12 giugno 1990, n. 146 e successive modificazioni e integrazioni. In particolare, è stato comunicato a tutti responsabili di struttura che dovevano essere garantiti i servizi essenziali, sia nel caso di adesione del personale di comparto, sia nel caso di adesione di personale docente. È stata, altresì, data informazione dell'evento ai giornali. Dalla rilevazione risulta esservi stata adesione di personale allo sciopero.

Nella stessa giornata, la FLC CGIL, CISL Scuola Università FIR, UIL-SCUOLA PA UR AFAM di Genova hanno indetto

una assemblea «itinerante» di tutto il personale dell'Università e degli enti pubblici di ricerca e manifestazione del personale della scuola.

La partecipazione a tale assemblea del personale del comparto, ai sensi dell'articolo 16 del CCNL del comparto Università del 16 ottobre 2008, è stata considerata nell'ambito del monte ore previsto dallo stesso articolo.

È stata, infine, condotta un'indagine presso le Facoltà dell'Ateneo da cui risulta che in tale data:

l'adesione del personale docente a detta assemblea non è avvenuta con modalità incompatibili con gli impegni didattici programmati;

non sono stati deliberati blocchi o sospensioni dell'attività didattica ».

Riguardo la possibilità di attivare ispezioni ministeriali, si riferisce che la Legge n. 168 del 1989, attuativa dell'autonomia universitaria, prevedendo la potestà statutaria e regolamentare degli Atenei e degli Enti di Ricerca, ha assegnato al Ministero la titolarità dei poteri di indirizzo e coordinamento nei confronti delle predette istituzioni, nel rispetto dei principi di autonomia stabiliti dall'articolo 33 della nostra Costituzione.

Mancano, pertanto, gli strumenti per avviare l'attività ispettiva.

ALLEGATO 4

5-00582 Cera: Chiarimenti sul decreto ministeriale n. 59 del 2008, in materia di personale ATA di terza fascia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole interrogante si sofferma sulle graduatorie di terza fascia per il conferimento delle supplenze al personale amministrativo, tecnico e ausiliario statale (ATA) compilate dai dirigenti scolastici per il triennio 2008/09 - 2010/11, ai sensi del decreto ministeriale n. 59 del 26 giugno 2008, e segnala una serie di inconvenienti che non assicurerebbero la legittimità dell'operato dell'amministrazione e l'uniformità di trattamento tra gli amministrati.

In primo luogo, faccio presente che la disciplina della materia è contenuta nel decreto ministeriale n. 430 del 13 dicembre 2000, «Regolamento recante norme sulle modalità di conferimento delle supplenze al personale amministrativo, tecnico ed ausiliario ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124», che è stato puntualmente applicato dal suddetto decreto ministeriale n. 59 del 2008 per il triennio di riferimento.

Vengo, quindi, alle specifiche osservazioni formulate nell'atto di sindacato ispettivo.

Per quel che riguarda l'attribuzione alle scuole della competenza a redigere le graduatorie di terza fascia anziché agli uffici scolastici provinciali, preciso che l'anzidetto regolamento attribuisce espressamente ai dirigenti scolastici la competenza a compilare le graduatorie di circolo e di istituto (cosiddetta terza fascia) in base alle domande prodotte dagli aspiranti a seguito dell'emanazione, ogni 3 anni, di apposito decreto ministeriale.

Quanto, poi, alla valutazione dei titoli vantati dagli aspiranti in base all'autocertificazione, anziché in base alla produzione della relativa documentazione, chia-

risco che ciò avviene in conformità alla normativa generale in materia di semplificazione amministrativa per la quale al ricorso all'autocertificazione corrisponde il divieto per la pubblica amministrazione di richiedere ai candidati la certificazione dei titoli dichiarati. Resta fermo per la pubblica amministrazione l'obbligo di procedere a controlli a campione secondo quanto previsto dagli articoli 71 e 72 del decreto del Presidente della Repubblica n. 445 del 28 dicembre 2000 ed applicare le prescritte sanzioni in caso di dichiarazioni mendaci.

Per quel che concerne, infine, la valutazione dei servizi resi nelle scuole non statali ridotta a metà per il personale ATA, anziché piena come avviene per le graduatorie degli aspiranti alle supplenze del personale docente, faccio presente che la valutazione dei titoli, compresi quelli relativi ai servizi resi nelle scuole non statali, è effettuata sulla base delle tabelle allegate al suddetto regolamento del 13 dicembre 2000, n. 430, che prevede appunto la valutazione del servizio non di insegnamento prestato nelle scuole non statali in misura pari alla metà del servizio reso in scuole statali.

A tale ultimo proposito, ricordo che la legge n. 62 del 10 marzo 2000, nell'indicare i requisiti di qualità ed efficacia occorrenti per richiedere la parità scolastica, ha fatto menzione del personale docente, fornito del titolo di abilitazione, mentre non ha menzionato il personale non docente. È da ritenere che su questa linea si sia poi mosso il legislatore nell'introdurre la disposizione dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge n. 255 del 3 luglio 2001, convertito, con modificazioni

dalla legge n. 333 del 20 agosto 2001, in base alla quale i servizi di insegnamento prestati dal 1° settembre 2000 nelle scuole paritarie di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, sono valutati nella stessa misura prevista per il servizio prestato nelle scuole statali.

Il problema segnalato non può dunque essere risolto in via amministrativa in quanto non è possibile, con un atto amministrativo, estendere l'anzidetta disposizione di legge a categorie di personale diverse da quelle espressamente contemplate dal legislatore.

ALLEGATO 5

5-00591 Ghizzoni: Sul fenomeno dei « laureati precoci ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come è noto l'espressione « laureati precoci » indica una specifica categoria di laureati che hanno conseguito il diploma in un numero di anni inferiore alla durata ufficiale del corso prescelto.

La laurea precoce non deve essere necessariamente considerata una anomalia da valutare come una disfunzione del sistema universitario in quanto è la normativa che consente l'abbreviazione dei corsi di laurea.

Infatti, l'articolo 22, comma 13 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (Finanziaria 2002) e l'articolo 5 comma 7 del decreto ministeriale 22 ottobre 2004, n. 270, hanno previsto la possibilità di riconoscere, senza criteri predeterminati, e quindi senza limiti numerici, come crediti formativi universitari che consentono l'abbreviazione dei corsi, le conoscenze e abilità professionali nonché altre conoscenze e abilità maturate in attività formative di livello post-secondario, alla cui progettazione e realizzazione le Università hanno concorso, a seguito della stipula di apposite convenzioni.

L'articolo 1, comma 147 del Decreto legge 3 ottobre 2006 n. 262, convertito in legge 24 novembre 2006 n. 286, ha modificato la normativa vigente prevedendo un limite massimo annuo al numero dei crediti riconoscibili nella misura di 60.

Si ritiene che tale limite costituisca un elemento di moralizzazione in quanto in grado di eliminare una disfunzione che si era verificata attraverso il riconoscimento di un numero non definito di crediti formativi.

Tali disposizioni sono state recepite nei provvedimenti di determinazione delle classi delle lauree universitarie e delle lauree magistrali del 16 marzo 2007, i quali stabiliscono anche che gli studenti

che maturano 180 crediti (laurea triennale) e 120 crediti (laurea magistrale) sono ammessi a sostenere la prova finale ed a conseguire il titolo di studio indipendentemente dal numero di anni di iscrizione all'università.

Lo stesso disegno di legge, già approvato dal Senato della Repubblica, di conversione in legge del decreto legge 10 novembre 2008, n. 180, recante disposizioni urgenti per il diritto allo studio, la valorizzazione del merito e la qualità del sistema universitario e della ricerca, all'articolo 2 prevede, a decorrere dall'anno 2009, di promuovere e sostenere l'incremento qualitativo delle attività delle Università statali.

L'orientamento del Governo, espresso anche nelle Linee Guida per l'Università, è di continuare, dotandosi degli strumenti più appropriati, a perseguire la strada della moralizzazione attraverso il controllo della qualità della formazione, nel senso di percorso di valorizzazione del merito, promuovendo una collaborazione virtuosa tra il Ministero, che deve accreditare, valutare, incentivare e, soprattutto garantire il rispetto degli *standard* qualitativi, e gli Atenei che devono assicurare alla comunità nazionale ed internazionale, in riferimento a parametri qualitativi ed economici concordati e verificati, educazione di qualità, ricerca di alto livello, gestione efficiente delle risorse, contributo efficace allo sviluppo culturale, economico e tecnologico del Paese.

Siamo, a tale proposito, aperti a eventuali suggerimenti che l'onorevole interrogante e i componenti della Commissione vogliano offrire all'attenzione del Governo e del Parlamento su un tema che, riguardando come pochi altri il futuro del Paese, richiede una condivisione la più ampia possibile di obiettivi e strumenti.

ALLEGATO 6

5-00597 Centemero: Sullo studio della lingua latina nella classe terminale del Liceo Scientifico e delle Scienze Umane.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Si forniscono assicurazioni all'Onorevole interrogante che l'insegnamento del latino e della cultura latina sarà impartito nei nuovi percorsi del liceo scientifico e del liceo delle scienze umane per cinque anni, dalla classe prima alla classe terminale. Sarà così riaffermato l'irrinunciabile ruolo formativo del latino nell'istruzione liceale, giustamente sottolineato dall'onorevole interrogante le cui osservazioni sono pienamente condivise da questo ministero.

Già in data 6 novembre 2008, rispondendo alla interpellanza n. 2-00194 dell'Onorevole Frassinetti, sono state fornite assicurazioni che il Ministero si è mosso

nel senso auspicato dall'Onorevole interrogante e cioè che il latino sarà insegnato non soltanto nel liceo classico ma anche nei licei scientifico, linguistico e delle scienze umane.

La questione, com'è noto è affrontata nell'ambito della applicazione dell'articolo 64 del decreto legge 25 giugno 2008, convertito, con modificazioni, nella legge 6 agosto 2008, n. 133 che individua un quadro organico di interventi e misure per lo sviluppo e l'ammodernamento del sistema scuola, compresa anche la revisione degli ordinamenti scolastici, dei piani di studio e dei quadri orari nei diversi ordini di scuola.